

Parco Regionale dei Colli di Bergamo



Questo pannello è stato realizzato dal Parco dei Colli di Bergamo, grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia, nell'ambito del progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale".

LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

La frammentazione ecologica del territorio, causata dalla continua e spesso incontrollata espansione delle aree urbanizzate e delle infrastrutture, è attualmente una delle principali minacce per la conservazione della biodiversità su scala nazionale.



Per contrastare gli effetti di questo fenomeno sulla stabilità dell'intero ecosistema è stata recentemente delineata da Regione Lombardia, una strategia di pianificazione territoriale e conservazione, volta alla creazione della Rete Ecologica Regionale RER.

Si tratta di un piano dettagliato di gestione del territorio e della biodiversità, incentrato sulla necessità di creare una rete diffusa di connessione ecologica tra le diverse aree di rilevante interesse ambientale, superando il precedente modello di tutela basato esclusivamente sulla conservazione delle singole aree protette.

Dal 2010 la Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, definendo in maniera puntuale il quadro degli elementi che la costituiscono per i quali sono necessarie specifiche misure di conservazione e/o implementazione.

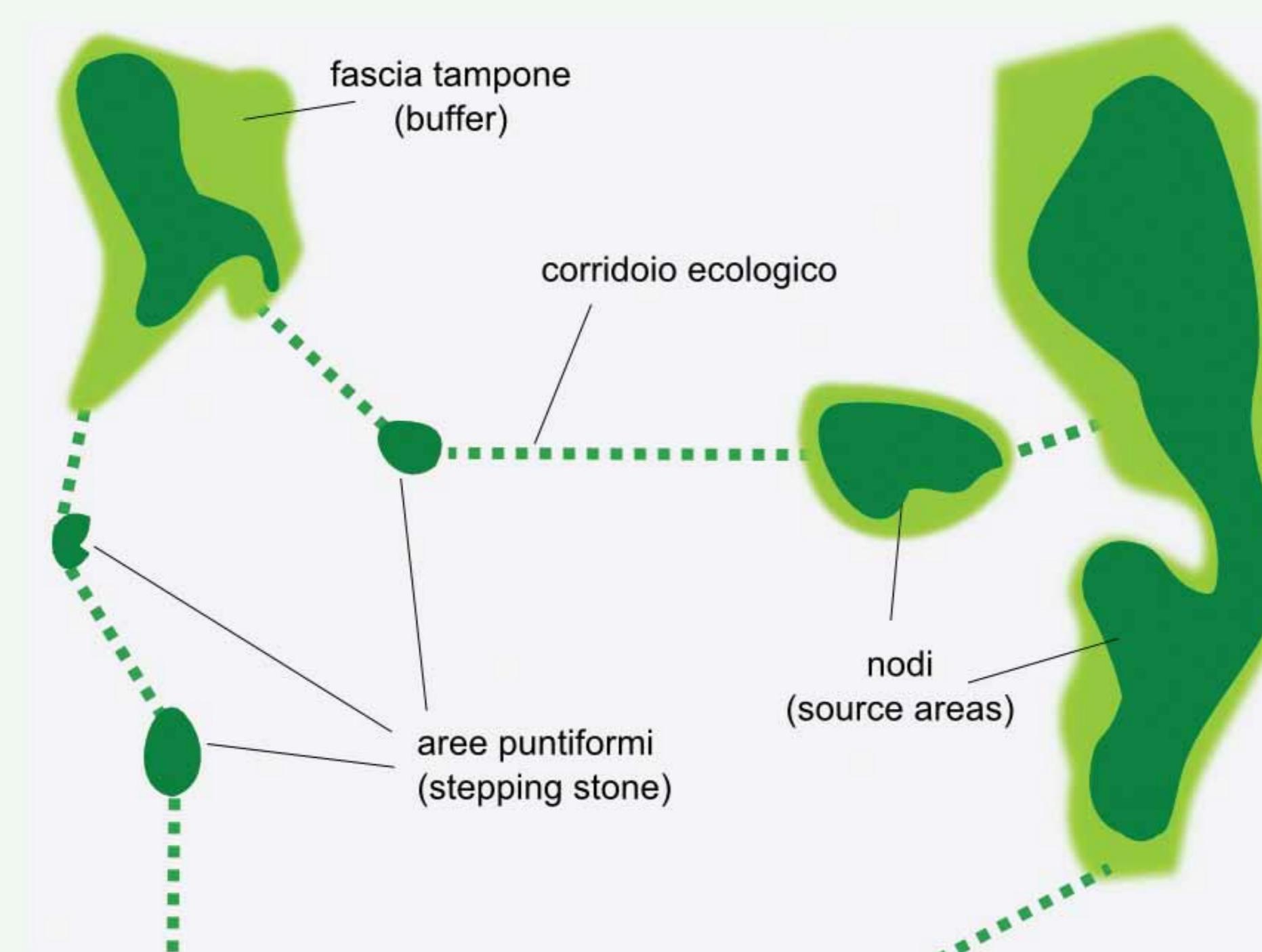
Risultato di questo processo è un'alterazione delle naturali dinamiche di popolazione delle singole specie animali e vegetali, con un rilevante aumento del rischio di estinzioni locali, connesso a problemi genetici causati dalla persistenza per lungo tempo di popolazioni numericamente ridotte.

COME FUNZIONA UNA RETE ECOLOGICA

Scopo di una rete ecologica è creare in paesaggi frammentati un sistema integrato di "corridoi verdi" ad elevata permeabilità ecologica, che garantiscono la libera diffusione di flora e fauna, prevenendo l'isolamento delle singole popolazioni.

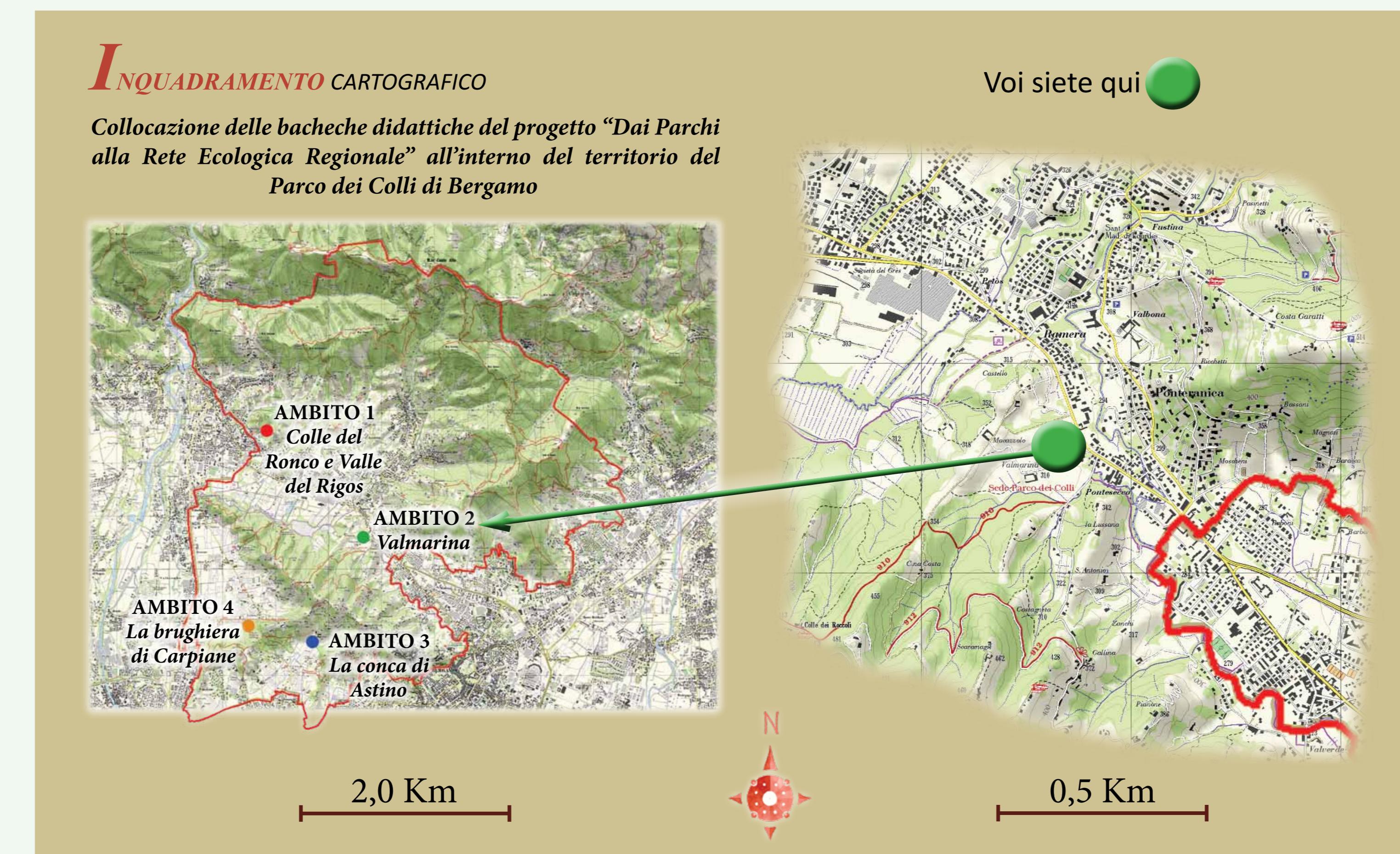
A livello teorico una rete ecologica è costituita da un insieme di singoli elementi funzionali interconnessi, descritti sinteticamente nella seguente tabella:

Elemento costitutivo	Funzione ecologica	Inquadramento sul territorio
Nodi o source area	Ambiti ad elevata naturalità in cui sono presenti popolazioni stabili, in grado di fungere da riserva e/o fonte di biodiversità per le aree limitrofe.	Sono inquadrabili in questa categoria tutti gli ambiti prioritari per la biodiversità tra cui le aree protette quali Parchi, Riserve, PLIS, Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale.
Fasce tamponi o buffer	Settori di media valenza ecologica la cui funzione è però fondamentale in chiave di "protezione e tutela" di nodi o source area.	Rappresentano fasce tamponi tutti gli ambiti naturali o para-naturali a contatto diretto con realtà fortemente antropizzata, quali per esempio le fasce boschive periurbane.
Aree puntiformi o stepping stone	Unità di habitat favorevole che, seppur di dimensione tale da non poter supportare la sopravvivenza di popolazioni indipendenti, possono svolgere un'indispensabile funzione di appoggio per il passaggio di individui da un nodo ad un altro.	In questa categoria si annoverano microhabitat generati di norma da avanzati processi di frammentazione di ambienti precedentemente più estesi, quali piccole zone umide, boschetti isolati o settori incolti.
Corridoi ecologici	Linee di connettività entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat idoneo ad un altro. Possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli o semplicemente da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti. L'idoneità di un corridoio ecologico è strettamente correlata alle differenti esigenze proprie delle singole specie.	Corridoi primari su scala regionale sono rappresentati dal reticolato fluviale e dalle relative pertinenze. Anche agro-sistemi con un discreto grado di naturalità rappresentano corridoi di notevole importanza. A livello puntuale, in particolare per la fauna minore, un corridoio ecologico può essere costituito da un semplice elemento lineare quale una siepe od un filare alberato.



Rete Ecologica Regionale

Ambito 2 - Valmarina

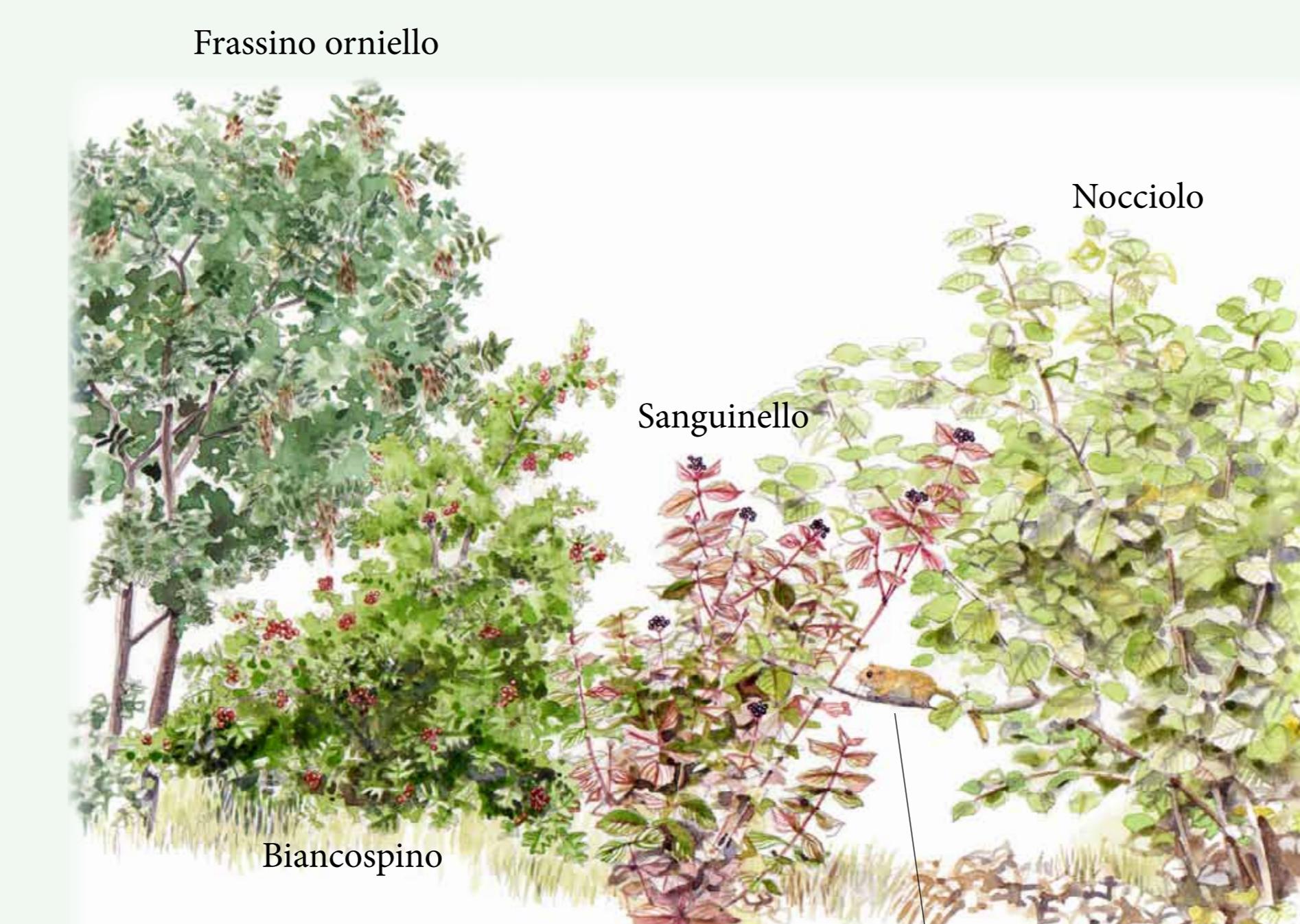


AGRICOLTURA E RETE ECOLOGICA REGIONALE

Lo sviluppo di una rete diffusa di connettività ecologica su scala Regionale non può prescindere da una riorganizzazione dell'attuale sistema di gestione delle attività agricole. Gli spazi agricoli infatti, in particolare nei settori pianiziani, concorrono in maniera preponderante alla composizione della matrice territoriale, occupando la quasi totalità delle aree non interessate dall'urbanizzato e dalle infrastrutture. Le politiche agricole adottate negli ultimi decenni, favorendo lo sviluppo di agro-sistemi monoculturali a sfruttamento intensivo, hanno fortemente ridotto le potenzialità ecologiche dei suoli agricoli, attraverso l'eliminazione delle infrastrutture vegetali interpoderali e l'utilizzo eccessivo di fertilizzanti e antiparassitari. Questo processo ha portato alla formulazione del concetto di "deserto agricolo", attualmente utilizzato per descrivere la situazione vigente nelle aree interessate da agricoltura intensiva, in cui, a scapito dell'apparenza semi-naturale dell'ambiente, la biodiversità realmente e potenzialmente ospitata è pressoché nulla.



La siepe arbustiva come si presentava a pochi mesi dall' impianto (Luglio 2011)



A livello locale le siepi intrapoderali sono un efficace corridoio ecologico per la fauna minore

Elenco delle PRINCIPALI ESSENZE AUTOCTONE utilizzate nel progetto RER	
Nome scientifico	Nome comune
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre
<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acero montano
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero
<i>Betula pendula</i>	Betulla
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco
<i>Castanea sativa</i>	Castagno
<i>Celtis australis</i>	Bagolaro
<i>Cornus mas</i>	Corniolo
<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinello
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore
<i>Fraxinus ornus</i>	Frassino orniello
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligusto
<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio selvatico
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo
<i>Quercus petraea</i>	Rovere
<i>Quercus robur</i>	Farnia
<i>Rhamnus cathartica</i>	Spincervino
<i>Rosa canina</i>	Rosa selvatica
<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre
<i>Viburnum lantana</i>	Lantana
<i>Viburnum opulus</i>	Pallone di neve



Maschio di Averla piccola (*Lanius collurio*)



Paesaggio agricolo tradizionale. Si nota l'elevata presenza di elementi naturali quali siepi e filari

LA SCELTA DELLE ESSENZE: IL VALORE DELLE SPECIE AUTOCTONE

Tutti gli interventi di piantumazione previsti nel progetto RER sono realizzati con essenze autoctone certificate, caratteristiche dell'area di impianto.

L'utilizzo di piante autoctone, oltre a garantire il rispetto delle caratterizzazioni genomiche della flora locale e la corretta integrazione delle nuove piantumazioni nel contesto paesaggistico, è fondamentale in chiave ecologica. Alberi ed arbusti autoctoni, al contrario di gran parte delle specie alloctone (vale a dire "aliene" per un determinato territorio), sono infatti alla base di articolate catene alimentari da cui dipende lo sviluppo di una ricchissima biodiversità.

Studi specifici hanno mostrato come, a titolo esplicativo, piante autoctone del genere *Quercus*, siano in grado di ospitare sul nostro territorio oltre 400 specie di soli insetti fitofagi, contro le 2 specie ospitate dall'alloctona *Robinia pseudoacacia*. Questa enorme differenza non è correlata al valore biologico assoluto delle diverse essenze ma è una conseguenza diretta del legame indissolubile esistente fra flora, fauna e loro territorio d'origine, quale risultato di migliaia di anni di coevoluzione tra i diversi organismi.